

SCHEDA 3

CONTRATTO 2016

PUBBLICO IMPIEGO 2018



Sede Nazionale: via Monviso 124

20024 Garbagnate Mil.se (MI) - tel. 02 8392117

Sede Legale: via Masseria Crispo, 16

80038 Pomigliano d'Arco (NA) - tel. 081 8037023

La vera rivoluzione dobbiamo cominciare a farla dentro di noi

Aumenti? o poche briciole?

La vergognosa intesa del 30 novembre 2016 aveva gettato il seme amaro dei nuovi contratti, già in quelle poche pagine si era raggiunto l'accordo dei miseri 85 euro lordi medi, cifra assolutamente insufficiente a coprire o recuperare in minima parte i lunghi anni di blocco contrattuale. Anni in cui i lavoratori pubblici hanno perso diverse migliaia di euro.

le cifre previste nella legge di bilancio

Il Servizio Studi di Camera e Senato ha pubblicato un dossier contenente un quadro di sintesi dei contenuti della Legge di Bilancio 2018.

Riportiamo di seguito le novità inerenti la contrattazione collettiva nazionale per il pubblico impiego per il triennio 2016-2018:

vengono destinati alla copertura degli oneri derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale nelle amministrazioni pubbliche ed ai miglioramenti economici del personale dipendente delle amministrazioni pubbliche in regime di diritto pubblico 300 milioni per il 2016, 900 milioni per il 2017 e 2.850 milioni dal 2018.

Tali complessive somme annuali corrispondono ad incrementi retributivi rispettivamente pari a:

– 0,36 per cento per il 2016;

– 1,09 per cento per il 2017;

– 3,48 per cento per il 2018 (assumendo come termine di raffronto l'ammontare retributivo dato dal trattamento economico principale ed accessorio per il 2015, al netto dell'indennità di vacanza contrattuale). In soldi meno di 50 euro lordi a regime ossia a fine quota del 2018.



lo scarica barile sugli altri enti

I suddetti aumenti restano a carico dei bilanci delle amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'amministrazione statale, gli oneri per i rinnovi contrattuali per il triennio 2016-2018 per il personale loro dipen-

Sede Nazionale: via Monviso 124 - 20024 Garbagnate Mil.se (MI) - tel. 02 8392117

Sede Legale: via Masseria Crispo, 16 - 80038 Pomigliano d'Arco (NA) - tel. 081 8037023

www.slaicobas.it

dente nonché gli oneri per la corresponsione dei miglioramenti economici a professori e ricercatori universitari. Tale previsione vale anche per il personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale (articolo 58, commi 1-5). Quindi tutti gli enti che non rientrano nelle amministrazioni statali devono attingere questi importi dai loro bilanci. Ne deriva che laddove le casse sono vuote vi saranno grosse difficoltà e i modi per ovviare a questi problemi possono essere solo: o privatizzazioni dei servizi o aumentare le tasse o svendere il patrimonio immobiliare ai privati o riduzione della produttività e del salario accessorio o mancata assunzione di nuovo personale. Soluzioni che come sempre ricadono sulle spalle dei lavoratori e della cittadinanza.

È la stessa Anci a denunciare che gli aumenti previsti sono a rischio se il Governo non restituirà parte dei soldi che lo Stato ha tolto agli enti locali, potrebbero esserci dei rischi per i bilanci, soprattutto per le città metropolitane.

le mani sul salario accessorio

Uno dei leit motiv presenti nella direttiva è l'armonizzazione e la semplificazione dei fondi del salario accessorio (a partire dalle indennità di disagio) e della produttività. Nell'atto di indirizzo viene scritto esplicitamente: ***“l'intento è quello di addivenire ad un meccanismo in cui una congrua parte della retribuzione corrisposta sia legata ad incrementi di produttività, a particolari modalità di svolgimento delle mansioni, alla qualità delle prestazioni e delle funzioni svolte”*** più chiaro di così.

Già in tempi non sospetti all'indomani dell'intesa del 30 novembre avevamo scritto “è morta la Brunetta viva la Brunetta” ossia denunciavamo che mentre i confederali proclamavano ad alta voce di voler l'abolizione della legge Brunetta in realtà stavano tramando per recepirne ed applicarne lo spirito discriminatorio con nuovi accordi, ed infatti ...

A questo si aggiunga una rigida alimentazione dei fondi decentrati, tetti imposti per legge alla spesa destinata alle risorse integrative per i salari accessori, limiti alla contrattazione nazionale e a quella di secondo livello. Come ciliegina sulla torta, viene data la possibilità agli organi di revisione di intervenire e ottenere la riapertura delle trattative e la riscrittura di un contratto decentrato, il loro potere nel determinare i fondi e la distribuzione del salario accessorio aumentano a discapito della contrattazione sindacale. Nel passato abbiamo visto chiaramente che Corte dei Conti e Aran non sono organi indipendenti, ma sono strettamente legati al potere politico e di fatto ne rappresentano il braccio armato contro i lavoratori. Nella sostanza semplificare e ridurre la gestione del salario accessorio, di fatto pone grossi limiti all'azione sindacale. Esaltare il concetto di produttività significa rendere i lavoratori ostaggi di un sistema di valutazione che abbiamo visto essere largamente clientelare, discriminatorio e per nulla ispirato a principi di equità.

conclusioni

L'azione combinata fra un aumento concordato che travalica il limite dell'indecenza, e i limiti previsti dal testo proposto dal governo, rischia di fatto di creare un meccanismo perverso in cui i lavoratori avranno ben poco da guadagnare e molto da perdere, ci troviamo davanti al rischio concreto di un impoverimento dei salari e all'aumento della discrezionalità e del rapporto clientelare legato alle schede di valutazione.

Dopo un blocco quasi decennale Cgil, Cisl e Uil ci stanno cucinando un contratto indigesto. Sta a noi lavoratori decidere se vogliamo subire in silenzio o proviamo ad autorganizzarci e far sentire la nostra voce.

